A Pescara centro torna il Mercato di Campagna Amica con 50 produttori

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 18 Novembre 2026



Sapori, profumi e tradizioni della tavola abruzzese tornano protagonisti nel cuore di Pescara. Dal 27 al 29 novembre il centro cittadino ospiterà il Mercato di Campagna Amica promosso da Coldiretti, tre giorni dedicati alle eccellenze enogastronomiche regionali, alla riscoperta dei prodotti locali e del valore della filiera corta.



Saranno circa 50 i produttori presenti, provenienti da tutto Abruzzo e dalle regioni limitrofe, pronti a portare in città le proprie specialità e a raccontare il lavoro, la qualità e le tradizioni delle aziende agricole del territorio. Un

appuntamento che, dopo il successo dell’edizione 2025, si prepara nuovamente ad animare il centro cittadino con particolare riferimento a corso Umberto I. **Un’occasione per avvicinare produttori e consumatori, valorizzare le produzioni agricole locali, tutelare il reddito dei produttori e promuovere, attraverso la qualità e la tracciabilità degli alimenti, la salute dei cittadini.**

I mercati di Campagna Amica rappresentano, infatti, un modello di rapporto diretto tra chi produce e chi acquista, capace di sostenere le imprese agricole, riconoscere il giusto valore al lavoro degli agricoltori e offrire ai cittadini maggiori garanzie sulla provenienza e sulla qualità dei prodotti a conferma dello stretto legame tra cibo e salute. Ma sono anche luoghi di incontro e socialità, che contribuiscono a rafforzare il legame tra campagna e città e a rendere più vivi i centri urbani.



“I mercati di Campagna Amica – dice il presidente di Coldiretti Abruzzo Pietropaolo Martinelli – rappresentano molto più di un’occasione di vendita: sono uno strumento concreto per avvicinare i cittadini al mondo agricolo, far

conoscere il lavoro delle nostre aziende e restituire valore alle produzioni locali ma anche per ricordare lo stretto legame tra ciò che mangiamo e la nostra salute. Portare questi prodotti nel cuore delle città significa rafforzare il rapporto tra territorio e comunità, garantire il reddito degli agricoltori e promuovere la sicurezza alimentare e la salute del cittadino. È un modello che contribuisce anche a rendere più vivi i centri urbani, creando occasioni di incontro e di consapevolezza".

Il mercato si svilupperà lungo tutto corso Umberto I, da piazza del Sacro Cuore a via Nicola Fabrizi, coinvolgendo anche piazza della Rinascita e via Carducci, nel tratto lato monti prospiciente corso Umberto I. L'allestimento degli spazi prenderà il via il prossimo 23 novembre. **A sottolineare l'importanza dell'iniziativa per Pescara è anche il vicesindaco e assessore alle Attività produttive Gianni Santilli, dopo l'approvazione in Giunta della delibera relativa alla realizzazione della manifestazione. "È un evento di punta per la nostra città che il Comune supporterà con enorme piacere, ancor di più alla luce del grande successo dell'edizione dello scorso anno che ha testimoniato la qualità e il valore di questo settore per la nostra terra, la capacità attrattiva dei prodotti locali e il desiderio di riscoperta della filiera corta e delle tradizioni che c'è da parte della popolazione".**

La tre giorni arriverà inoltre in un momento strategico per il commercio cittadino: a poche settimane dal Natale, il Mercato di Campagna Amica potrà contribuire ad accrescere l'attrattività del centro, richiamando visitatori e consumatori e offrendo un'occasione in più per vivere le vie dello shopping. "Un'opportunità che – come sottolinea Santilli – potrà produrre benefici anche per le attività commerciali del centro commerciale naturale. Il programma è particolarmente interessante e sono certo che anche quest'anno l'evento di Coldiretti farà da attrattore, rafforzando così il

brand di Pescara, anche a beneficio di tutte le attività che insistono nel centro commerciale naturale. Ringrazio Coldiretti, ed in particolare il presidente e il direttore regionale, per aver scelto Pescara anche quest'anno".

Coldiretti, a Chieti nuova sede per il mercato agricolo. Inaugurato il Mercato di Campagna Amica

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 18 Novembre 2026



Una nuova casa per il Mercato di Campagna Amica di Chieti. È stata inaugurata la nuova sede di via Nicola Da Guardiagrele 14, dove si sono trasferiti i produttori agricoli che fino a qualche giorno fa occupavano i locali del primo tratto di via Arniense.



Una nuova collocazione a pochi metri dalla precedente, ma in una struttura più ampia, bella, funzionale e accogliente, pensata per offrire ai cittadini un’esperienza di acquisto ancora più piacevole. I produttori agricoli del mercato hanno un paniere che racconta la ricchezza e la varietà delle eccellenze agroalimentari abruzzesi: dalla frutta ai cereali, dai formaggi ai vini, passando per miele, uova e conserve sott’olio. Un’offerta che valorizza la stagionalità, la qualità e la provenienza delle produzioni, mettendo al centro il rapporto diretto tra chi coltiva, alleva e trasforma e chi sceglie di portare in tavola prodotti genuini e legati al territorio.

Il trasferimento rappresenta un ulteriore passo nel percorso di valorizzazione della rete di Campagna Amica e della vendita diretta, ma anche un’occasione per ribadire il ruolo dell’agricoltura nella promozione della salute. Il mercato diventa così non soltanto un luogo di acquisto, ma anche uno

spazio di informazione, incontro e consapevolezza, dove riscoprire il valore del cibo e il legame tra agricoltura, benessere e salute.



Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato il presidente regionale di Coldiretti Abruzzo Pietropaolo Martinelli, il direttore regionale Marino Pilati, il presidente di Coldiretti Chieti Pier Carmine Tilli e il direttore provinciale Domenico Bosco, oltre alla presidente dell'associazione Agrimercato Rossana Ranieri. Presenti anche il sindaco Giovanni Legnini e Chiara Zappalorto, assessore al Commercio del Comune di Chieti, che hanno accompagnato i produttori nel momento del taglio del nastro.

"Questa nuova sede rappresenta un passo importante per i produttori e per i cittadini – commenta il presidente Pier Carmine Tilli – Abbiamo voluto offrire uno spazio più bello, accogliente e funzionale, capace di valorizzare al meglio le nostre aziende e le eccellenze agroalimentari del territorio,

ma soprattutto il legame fondamentale tra cibo e salute. Il mercato di Campagna Amica non è soltanto un luogo di acquisto, ma uno spazio di incontro e relazione con i cittadini, in cui promuovere la cultura del cibo buono, sano e di qualità. Crediamo che la possibilità di conoscere chi produce, sapere da dove arrivano gli alimenti e scegliere prodotti freschi e stagionali sia un valore importante per la salute delle persone e per il futuro delle nostre comunità".

"Il trasferimento in questa nuova struttura consentirà di accogliere al meglio produttori e consumatori, rafforzando la presenza di Campagna Amica nel cuore della città – sottolinea Domenico Bosco, direttore provinciale di Coldiretti Chieti – I nostri produttori rappresentano una straordinaria varietà di produzioni e raccontano, attraverso il loro lavoro, la qualità e la ricchezza dell'agricoltura abruzzese. Vogliamo che il mercato sia sempre più un punto di riferimento per i cittadini, non solo per acquistare direttamente dalle aziende agricole, ma anche per riscoprire il valore di un'alimentazione consapevole, basata sulla stagionalità, sulla conoscenza dei prodotti e sulla fiducia in chi li realizza. La qualità del cibo è un elemento centrale per il benessere quotidiano e i nostri mercati contribuiscono a diffondere questa cultura".

Il mercato di Campagna Amica è aperto la mattina nei giorni di martedì, mercoledì venerdì e sabato dalle 8,30 alle 14. Di seguito i produttori presenti: Azienda agricola D'Eusanio Alfredo (frutta e verdura bio), Azienda Agrituristica Scorrano Giuseppe (pane, farine, prodotti da forni e dolciari), Fattoria D'Annunzio (latte, yogurt e formaggi), Paolucci Vini (vino e olio), ADI Miele (miele e derivati), Cutina Conserve (sottoli, sottaceti e passate).

Il vice presidente Imprudente assicura contributi della Regione agli agricoltori per fronteggiare il caro gasolio. In arrivo sei milioni

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 18 Novembre 2026



Un primo risultato per la mobilitazione di Coldiretti Abruzzo contro il caro gasolio agricolo è arrivato nel corso dell'incontro di questa mattina tra gli agricoltori e l'assessore regionale all'Agricoltura Emanuele Imprudente.

Le rassicurazioni

Il delegato all'Agricoltura ha infatti comunicato che sono stati individuati – in seguito alla richiesta di Coldiretti dello scorso 2 ottobre – fondi destinati a sostenere le imprese agricole colpite dall'aumento dei costi del carburante. Un primo traguardo giunto al termine di una mattinata iniziata con una sfilata di trattori che, partiti da Collemaggio sotto la pioggia, hanno raggiunto Palazzo dell'Emiciclo, sede del Consiglio regionale, dando il via alla mobilitazione. Dalle 10.30, centinaia di agricoltori si sono radunati davanti alla sede istituzionale, con bandiere gialle, cartelli e slogan incuranti della pioggia leggera e delle temperature in diminuzione. Tra i soci di Coldiretti, tanti giovani e donne imprenditrici provenienti da tutte le

province, determinati a far sentire la propria voce.

Gli slogan

«Costi alle stelle, redditi a terra», «No al caro gasolio» e «L’agricoltura non può aspettare» sono alcuni dei messaggi esposti per richiamare l’attenzione sulle difficoltà delle imprese e sulla necessità di un intervento urgente contro il caro carburante. Accanto alle richieste di sostegno al settore agricolo, sui cartelli sono comparsi anche messaggi dedicati alla pace e alle conseguenze dei conflitti, con slogan come «Meno armi, più cibo» e «Seminiamo pace, raccogliamo futuro». Un richiamo al valore dell’agricoltura come presidio di vita, lavoro e sicurezza alimentare, in un contesto internazionale segnato dalle guerre e dalle loro ripercussioni anche sui costi di produzione.

La mobilitazione ha fatto da cornice all’incontro con l’assessore Imprudente, avvenuto intorno alle 12.15, durante il quale è arrivata la comunicazione sull’individuazione delle risorse. Sul palco, sono saliti diversi consiglieri regionali di maggioranza e opposizione, che hanno evidenziato solidarietà nei confronti delle problematiche del settore. Imprudente ha annunciato che i fondi per il settore agricolo saranno sottoposti alla delibera del consiglio regionale, convocato per oggi alle ore 15. Si tratta di un passaggio atteso da Coldiretti, che ha portato davanti all’Emiciclo le richieste degli agricoltori per alleggerire il peso dei rincari sui bilanci aziendali.

Coldiretti soddisfatta

«Prendiamo atto dell’individuazione delle risorse, che rappresenta un passaggio importante rispetto alle richieste avanzate dagli agricoltori – dichiara Pietropaolo Martinelli, presidente di Coldiretti Abruzzo – Attendiamo ora che il percorso istituzionale si completi con la delibera del Consiglio regionale, affinché l’impegno possa tradursi in un

sostegno concreto per le imprese». «Il risultato di oggi è importante, ma non possiamo dimenticare che i problemi dell'agricoltura sono tanti e non si esauriscono con il caro gasolio – aggiunge Marino Pilati, direttore di Coldiretti Abruzzo – Le aziende devono fare i conti con costi di produzione elevati e difficoltà che mettono sotto pressione la redditività e la capacità di programmare il futuro. Per questo la mobilitazione di Coldiretti, iniziata oltre un anno fa proprio a L'Aquila con la richiesta degli indennizzi per la blue tongue, continua: occorrono risposte concrete e interventi strutturali per difendere il reddito degli agricoltori, garantire la continuità produttiva e tutelare il valore dell'agricoltura. Nello stesso tempo – aggiunge Pilati – esprimiamo apprezzamento nei confronti dell'assessorato all'agricoltura per aver raggiunto con tre mesi di anticipo un importante obiettivo per lo sviluppo rurale, raggiungendo il 100% della spesa prevista per il 2026. Un segnale positivo che valorizza la nostra azione sindacale fatta di confronti e interazioni continui, nella consapevolezza che occorre proseguire su questa strada per dare risposte concrete alle aziende".

Coldiretti Abruzzo nel pomeriggio ha espresso soddisfazione per l'approvazione della manovra da 6 milioni di euro da parte del consiglio regionale, arrivata al termine della manifestazione di oggi e di un percorso sindacale avviato all'inizio di ottobre per chiedere risposte concrete all'emergenza del caro gasolio e alle crescenti difficoltà delle imprese agricole.

Un risultato importante in una fase particolarmente difficile per il settore primario, alle prese con l'aumento dei costi di produzione, l'instabilità dei mercati e margini sempre più ridotti. La manovra rappresenta un segnale di attenzione verso il comparto e risponde alle richieste portate avanti da Coldiretti Abruzzo nel corso delle ultime settimane. Ora la priorità è garantire tempi rapidi nell'attuazione degli

interventi, affinché le risorse possano tradursi in un sostegno effettivo per le aziende.

Nel dettaglio, la manovra prevede 4 milioni e 150mila euro destinati al sostegno delle imprese agricole per fronteggiare il caro gasolio e 1 milione e 800mila euro per i consorzi di bonifica, a cui si aggiungono ulteriori risorse nell'ambito del provvedimento complessivo.

"Ringraziamo la Regione per aver dato seguito alle nostre richieste – dichiara Pietropaolo Martinelli, presidente di Coldiretti Abruzzo – È un risultato importante, frutto di un percorso sindacale che abbiamo portato avanti con determinazione per dare voce alle difficoltà delle imprese agricole. Il caro gasolio incide pesantemente sui costi aziendali e mette a rischio la sostenibilità delle produzioni. Adesso è fondamentale che gli aiuti arrivino rapidamente alle aziende. Continueremo a lavorare affinché si individuino ulteriori risposte alle tante criticità che attraversano il settore".

"Quello raggiunto è un primo passo, ma l'agricoltura ha bisogno di interventi capaci di guardare anche al futuro – aggiunge Marino Pilati, direttore di Coldiretti Abruzzo – La mobilitazione di oggi ha lanciato anche un messaggio a favore della pace, in linea con i temi affrontati in questi giorni al Forum internazionale di Coldiretti a Roma. Ci schieriamo contro la corsa al riarmo e chiediamo di investire le risorse pubbliche in agricoltura, ricerca e innovazione. La sicurezza alimentare e la capacità produttiva del nostro Paese sono strategiche: servono meno armi, più cibo, più agricoltura e più ricerca".

A conclusione della giornata, Coldiretti Abruzzo rivolge inoltre un invito ai pastifici affinché, in questa fase di difficoltà del mercato, scelgano il grano locale, sostenendo gli agricoltori del territorio e valorizzando le eccellenze produttive abruzzesi.

L’Aquila, la transumanza nel cuore della città: al via il villaggio Coldiretti in piazza Duomo

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 18 Novembre 2026



Sarà la rievocazione della transumanza “patrimonio dell’umanità” ad aprire, venerdì 9 ottobre alle 9 in punto, il Villaggio Coldiretti L’Aquila, in programma fino a domenica 11 ottobre in piazza Duomo. Dalla Villa Comunale, un gregge di ovini accompagnato dai Carabinieri Forestali a cavallo e seguito dai trattori raggiungerà piazza Duomo, dando vita a un momento fortemente simbolico nel cuore della città. L’iniziativa vuole riportare al centro della Capitale italiana della Cultura 2026 una parte fondamentale dell’identità abruzzese: quella agropastorale, fatta di pastorizia, transumanza, allevamento, agricoltura e rapporto profondo con il territorio. Un’immagine evocativa che lega la memoria delle antiche pratiche pastorali al presente e al futuro dell’agricoltura abruzzese. Sarà così la transumanza, elemento profondamente radicato nella storia e nella cultura del territorio e riconosciuto dall’Unesco come patrimonio culturale immateriale dell’umanità, a fare da filo conduttore all’apertura del Villaggio, che per tre giorni porterà in piazza Duomo la cultura agroalimentare abruzzese, trasformando

il cuore della città in una grande rappresentazione dell’agricoltura e della sua multifunzionalità.

DALLA TRANSUMANZA ALLA CAPITALE DELLA CULTURA

La scelta di aprire il Villaggio con il gregge vuole sottolineare il legame tra la storia dell’Abruzzo e il suo presente, partendo da una delle pratiche più identitarie del territorio: la transumanza, riconosciuta dall’Unesco come patrimonio culturale immateriale dell’umanità. Un racconto che trova nell’Aquila, nell’anno in cui la città è Capitale italiana della Cultura, un palcoscenico particolarmente significativo: dalla pastorizia ai prodotti della terra, dai mestieri agricoli alle nuove tecnologie, il Villaggio Coldiretti metterà in relazione memoria e futuro, tradizione e innovazione, raccontando una cultura fatta di territorio, lavoro, cibo e comunità.

L’AGRICOLTURA ABRUZZESE IN PIAZZA

Il Villaggio sarà un percorso esperienziale dedicato al mondo agricolo: fattorie didattiche, workshop, degustazioni, teche del gusto, dall’oleoteca alla vinoteca, e il Mercato di Campagna Amica con 40 produttori provenienti da tutte le province abruzzesi. Un’occasione per conoscere direttamente chi produce, scoprire le filiere e comprendere il valore che si nasconde dietro ogni prodotto, dalla terra alla tavola.

CIBO E SALUTE AL CENTRO DEL CONFRONTO

Dopo l’apertura simbolica del Villaggio, alle 11 è previsto l’evento inaugurale con il sindaco dell’Aquila Pierluigi Biondi, il segretario generale Coldiretti Enzo Gesmundo, il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio e il presidente di Coldiretti Abruzzo Pietropaolo Martinelli. A seguire, il confronto su agricoltura, alimentazione e salute, con Riccardo Fargione, direttore della Fondazione Aletheia, il sottosegretario all’Agricoltura Luigi D’Eramo e l’assessore regionale alla Sanità Nicoletta Verì. Un tema che mette al

centro il rapporto tra qualità delle produzioni, cultura alimentare, consapevolezza dei consumatori e benessere delle comunità.

L'ATTENZIONE SULLE PROBLEMATICHE DELL'AGRICOLTURA

"**Portare l'agricoltura nel cuore dell'Aquila significa anche accendere i riflettori sulle difficoltà e sulle sfide che ogni giorno affrontano le nostre imprese agricole –** sottolinea il direttore di Coldiretti Abruzzo Marino Pilati – **In un momento in cui l'agricoltura è chiamata a confrontarsi con cambiamenti climatici, costi di produzione, disponibilità di acqua, burocrazia e necessità di ricambio generazionale, è fondamentale mantenere alta l'attenzione sul settore e sulle sue problematiche. Il Villaggio rappresenta un'occasione per riportare l'agricoltura al centro del dibattito pubblico, valorizzandone il ruolo economico, sociale e ambientale e dando voce a chi ogni giorno lavora per garantire cibo, presidio del territorio e futuro alle nostre comunità".**

I NUMERI DELLA ZOOTECNIA ABRUZZESE

In Abruzzo, secondo il 7° Censimento generale dell'Agricoltura Istat, nel 2020 erano 9.948 le aziende agricole con capi di bestiame, pari al 22,3% delle aziende agricole regionali. Erano 3.940 le aziende con ovini, 2.809 quelle con bovini, 2.977 quelle con suini e 7.063 quelle con avicoli e conigli. "**Portiamo l'agricoltura nel cuore della Capitale della Cultura perché anche il cibo è cultura –** sottolinea il presidente di Coldiretti L'Aquila Pietropaolo Martinelli – **È cultura del territorio, dei saperi, del lavoro e delle tradizioni, ma anche capacità di innovare e guardare al futuro. L'arrivo del gregge nel cuore della città vuole essere un'immagine concreta di questa identità: la pastorizia, la transumanza e il mondo agricolo entrano nella Capitale della Cultura per ricordare che la storia e il futuro dell'Abruzzo passano anche dalla sua agricoltura. Il Villaggio vuole mostrare tutto questo direttamente ai cittadini, mettendo insieme produttori,**

consumatori, istituzioni e comunità”.

L’Aquila 2026, l’agricoltura come identità del territorio. Coldiretti porta a piazza Duomo cibo, tradizione, salute e futuro

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 18 Novembre 2026



Nell’anno in cui L’Aquila è Capitale italiana della Cultura 2026, anche l’agricoltura entra nel racconto dell’identità del territorio. È la cultura dei campi e dei pascoli, degli allevamenti e delle vie della transumanza, dei prodotti e dei mestieri, dei saperi tramandati e delle nuove competenze. Un patrimonio che non guarda soltanto al passato, ma che continua a generare economia, lavoro, presidio del territorio, biodiversità e cibo. È da queste considerazioni che nasce l’imminente **Villaggio Coldiretti dell’Aquila – “La piazza dell’agricoltura, dei Territori e delle comunità rurali”,** presentato questa mattina a Palazzo Margherita, alla presenza del sindaco Pierluigi Biondi, dell’assessore regionale all’agricoltura Emanuele Imprudente, del direttore regionale di Coldiretti Marino Pilati, del direttore di Coldiretti

L’Aquila Domenico Roselli, del vicepresidente provinciale Cesidio Gualtieri e del presidente di Coldiretti Abruzzo Pietropaolo Martinelli.

Tre giorni – **da **venerdì 9 ottobre a domenica 11 ottobre, dalle 9 alle 22 in piazza Duomo – per incontrare agricoltori e allevatori, conoscere le filiere, scoprire le produzioni abruzzesi, parlare di alimentazione e salute e assaggiare le eccellenze del territorio.

Il Villaggio non sarà soltanto una festa dell’agricoltura o una vetrina delle produzioni: sarà anche **un luogo di confronto sui problemi e sulle sfide che oggi interessano le imprese agricole e zootecniche**, un’occasione per portare nel cuore della città le istanze del mondo agricolo e il lavoro sindacale di Coldiretti.

Per tre giorni, fattorie didattiche, workshop, degustazioni, teche del gusto e il **Mercato di Campagna Amica**, con circa 40 produttori ed eccellenze provenienti dalle province abruzzesi, accompagneranno i visitatori in un percorso dalla terra alla tavola, mettendo al centro il valore delle filiere agricole e il rapporto tra qualità del cibo, territorio e salute.

“Il cibo è cultura, ma dietro il cibo ci sono imprese, lavoro e territorio – sottolinea il presidente di Coldiretti Abruzzo **Pietropaolo Martinelli** – per questo il Villaggio sarà anche un momento per parlare delle difficoltà che stanno affrontando agricoltori e allevatori e delle condizioni necessarie per garantire un futuro alle nostre imprese. Difendere il reddito degli agricoltori, valorizzare le produzioni italiane, garantire trasparenza sull’origine degli alimenti e rafforzare le filiere significa tutelare l’economia dei territori e la qualità del cibo che arriva sulle tavole”.

Tra i temi al centro del confronto ci saranno cambiamenti climatici e disponibilità della risorsa idrica, competitività e redditività delle imprese, costi di produzione,

semplificazione, ricambio generazionale, innovazione e nuove tecnologie, ma anche la necessità di difendere le produzioni agricole dalla concorrenza sleale e di garantire ai consumatori informazioni chiare sull'origine del cibo.

Un'attenzione particolare sarà dedicata anche alla **zootecnia**, settore fondamentale per l'economia delle aree interne e per la manutenzione e il presidio del territorio. Secondo il 7° Censimento generale dell'Agricoltura Istat, nel 2020 erano **9.948 le aziende agricole abruzzesi con capi di bestiame**, pari al 22,3% delle aziende agricole regionali: 2.809 con bovini, 3.940 con ovini, 2.977 con suini e 7.063 con avicoli e conigli.

"**Dietro questi numeri c'è un sistema che tiene vive le aree interne** – evidenzia il direttore di Coldiretti Abruzzo **Marino Pilati** – allevare significa produrre cibo, ma anche mantenere pascoli e territori, creare occupazione e custodire competenze e tradizioni. La transumanza ne è il simbolo, ma oggi quella stessa cultura deve poter dialogare con ricerca, innovazione e nuove tecnologie. Per questo è necessario creare condizioni che consentano alle imprese agricole e zootecniche di continuare a investire e a restare sui territori".

Il Villaggio, simbolicamente intitolato **"La piazza dell'agricoltura, dei Territori e delle comunità rurali"**, si inserisce così nel percorso di L'Aquila Capitale italiana della Cultura 2026 e nel rapporto tra città, borghi, aree interne e Appennino. Un rapporto nel quale l'agricoltura rappresenta un elemento concreto di identità, ma anche una componente strategica per il futuro economico e sociale del territorio.

"Il Villaggio Coldiretti porta nel cuore dell'Aquila un pezzo importante della nostra identità – ha sottolineato il sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi – Agricoltura, allevamento, tradizioni e cultura del cibo sono parte delle radici del nostro territorio e rappresentano un patrimonio da custodire e

valorizzare, una risorsa per il futuro delle nostre comunità. La transumanza, riconosciuta dall'Unesco quale patrimonio culturale immateriale, è forse l'espressione più significativa di questo legame tra persone, territorio e tradizioni. Nell'anno di Capitale italiana della Cultura è quindi particolarmente importante portare in piazza questa storia e, insieme, raccontare un'agricoltura capace di guardare al futuro, attraverso innovazione, nuove competenze e opportunità per le giovani generazioni". Soddisfatto anche il vicepresidente della Regione Abruzzo Emanuele Imprudente. Che, nel corso della conferenza stampa, ha evidenziato che l'agricoltura è una componente essenziale dell'identità dell'Abruzzo e un presidio fondamentale per le nostre aree interne. «Abbiamo accolto con convinzione, come Regione e insieme al Comune, questa iniziativa di Coldiretti – ha evidenziato Imprudente – aprendo la città a un evento che consentirà di far conoscere le nostre eccellenze e di riflettere sulla direzione che vogliamo dare all'agricoltura abruzzese. Il Villaggio – ha continuato – sarà anche l'occasione per fare il punto sulle azioni messe in campo a livello nazionale e regionale e sui risultati delle nostre aziende».».

L'inaugurazione è in programma venerdì 9 ottobre alle ore 11, con gli interventi del sindaco dell'Aquila **Pierluigi Biondi**, del Segretario Generale Coldiretti **Enzo Gesmundo**, del Presidente della Regione Abruzzo **Marco Marsilio** e del Presidente di Coldiretti Abruzzo **Pietropaolo Martinelli**.

A seguire si terrà la tavola rotonda dedicata al rapporto tra **agricoltura, alimentazione e salute**, con **Riccardo Fargione**, direttore della Fondazione Aletheia, il sottosegretario all'Agricoltura **Luigi D'Eramo** e l'assessore regionale alla Sanità **Nicoletta Verì**.

Tre giorni, dunque, per raccontare un'agricoltura che affonda le proprie radici nella storia dell'Abruzzo ma guarda al futuro. **Dalla transumanza alla ricerca, dai pascoli alle nuove**

imprese agricole, dalla tradizione all'innovazione: il Villaggio Coldiretti vuole mettere al centro il valore del lavoro agricolo e le condizioni necessarie per garantirne il futuro. Perché se L'Aquila è Capitale della Cultura, **anche il cibo è cultura**: è il risultato del lavoro degli agricoltori e degli allevatori, della storia dei territori e di un patrimonio di conoscenze che continua a evolversi e che va difeso e valorizzato.

Parco della Costa dei Trabocchi, la Coldiretti chiede lo stralcio delle aziende agricole

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 18 Novembre 2026

Coldiretti passa all'azione sul Parco Nazionale della Costa Teatina. Dopo la sentenza del TAR e il ritorno al centro del dibattito dell'iter istitutivo, l'organizzazione mette a disposizione delle aziende agricole interessate una PEC per chiedere formalmente lo stralcio dei propri terreni dal perimetro dell'area protetta o, in subordine, la riclassificazione in zona 3.

Un'iniziativa che non mette in discussione il valore e la funzione dei parchi, ma nasce dalla necessità di garantire che l'istituzione dell'area protetta non si traduca in penalizzazioni per le imprese agricole che operano nell'area

interessata.

“Coldiretti non è contro il Parco e non è contro i parchi: siamo per una tutela del territorio che sappia convivere con l’agricoltura – dice il presidente provincia di Coldiretti Chieti, Pier Carmine Tilli – il nostro obiettivo è semplice: tutelare le aziende che lavorano e investono sul territorio, evitando che vengano sottoposte a vincoli incompatibili con le loro esigenze produttive. **Le imprese agricole, infatti, non sono un elemento estraneo al territorio da tutelare, ma ne rappresentano una componente fondamentale: attraverso il lavoro quotidiano degli agricoltori si mantengono i terreni, si presidiano le aree rurali e si conserva quel paesaggio che il Parco vuole valorizzare.**Per questo abbiamo scelto di passare dalle osservazioni ai fatti, mettendo a disposizione degli agricoltori uno strumento concreto per far valere le proprie ragioni e chiedere che le specificità delle singole aziende vengano tenute nella giusta considerazione”.

La richiesta riguarda in particolare le aziende inserite nelle zone 1 e 2, dove le misure di salvaguardia prevedono ulteriori divieti e il ricorso al nulla osta del Comitato di gestione per numerosi interventi.

“Un’azienda agricola non può essere congelata – sottolinea il direttore di Coldiretti Chieti, Domenico Bosco – deve poter rinnovare gli impianti, migliorare l’irrigazione, adeguare le strutture e continuare a investire. L’agricoltura è una parte del paesaggio che vogliamo tutelare: se le imprese vengono messe nelle condizioni di non poter più investire, si rischia di ottenere l’effetto opposto rispetto a quello perseguito”.

Parallelamente, Coldiretti Chieti ha già inviato una nota ai Comuni interessati dalla perimetrazione, chiedendo alle amministrazioni di assumere una posizione chiara a tutela delle aziende agricole e di intervenire affinché le aree produttive non vengano penalizzate.

“Non chiediamo di scegliere tra ambiente e agricoltura, chiediamo di farli convivere – evidenzia il direttore regionale di Coldiretti Abruzzo, Marino Pilati – un Parco può essere una grande opportunità per il territorio ed anche per le imprese agricole, se viene costruito tenendo conto delle attività che già esistono e che hanno contribuito a mantenere e valorizzare il paesaggio. Per questo chiediamo che la perimetrazione e le misure di salvaguardia garantiscano alle aziende la possibilità di continuare a lavorare, investire e produrre. Coldiretti continuerà a seguire l’iter del Parco e ad accompagnare le imprese interessate nella presentazione delle istanze con l’obiettivo di garantire una tutela del territorio capace di valorizzare, e non penalizzare, il ruolo dell’agricoltura”.

Operaio colto da malore muore al lavoro nel Fucino, la solidarietà di Coldiretti

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 18 Novembre 2026

Coldiretti L’Aquila esprime profondo cordoglio per la tragica scomparsa del lavoratore agricolo colto da malore nel Fucino e manifesta la propria vicinanza alla sua famiglia.

A morire è sttao un operaio di circa 60 anni che ha accusato un malore in mattinata. Immediato l’intervento dei sanitari, che hanno trasferito l’uomo all’ospedale di Avezzano. Non c’è

stato nulla da fare e l'uomo, un cittadino straniero, è deceduto poco dopo.

Coldiretti L'Aquila – fa sapere – è da sempre impegnata nel sostenere il pieno rispetto delle norme in materia di lavoro, sicurezza e tutela della salute dei lavoratori. Da tempo, inoltre, invita e accompagna le proprie aziende associate nell'iscrizione alla Rete del lavoro agricolo di qualità, quale strumento concreto di legalità, trasparenza e qualificazione del settore.

"Di fronte a un evento tanto doloroso, ribadiamo senza alcuna riserva che la tutela della vita e della dignità di chi lavora deve venire prima di ogni altra considerazione e che il rispetto delle regole costituisce un principio irrinunciabile per tutte le imprese agricole", conclude Coldiretti.

Latte, Coldiretti Abruzzo: "Dopo 40 anni riaperto il tavolo. Ora subito il prezzo per salvare le stalle"

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 18 Novembre 2026



Dopo oltre quarant'anni di assenza, torna al centro del confronto istituzionale il comparto lattiero-caseario

abruzzese. Un passaggio atteso e non più rinviabile, che segna l'avvio di un percorso necessario per affrontare una crisi ormai strutturale che sta mettendo a rischio la sopravvivenza degli allevamenti.

Coldiretti Abruzzo esprime apprezzamento per la Regione e, in particolare, per l'assessore Emanuele Imprudente, per aver rispostoalla richiesta di convocazione del tavolo latte, riaprendo un confronto che mancava da troppo tempo e che rappresenta oggi un primo segnale concreto di attenzione verso il settore.

"Erano oltre quarant'anni che non si convocava un tavolo sul latte in Abruzzo – sottolinea Pietropaolo Martinelli – ed era fondamentale che la Regione tornasse ad assumere un ruolo guida, definendo finalmente linee di indirizzo chiare per un comparto strategico, troppo a lungo lasciato senza una regia".

La situazione resta estremamente critica. Gli allevatori continuano a produrre sotto costo, con prezzi che in molti casi non superano i 47 centesimi al litro, a fronte di costi di produzione che hanno ormai superato i 55 centesimi. Una condizione aggravata dall'aumento dei costi energetici e delle materie prime, oltre che dalla pressione crescente di latte proveniente da altre regioni e dall'estero a prezzi decisamente inferiori.

"Non è più sostenibile che gli allevatori siano l'anello debole della filiera – evidenzia Marino Pilati –. Senza un intervento immediato e strutturale si rischia la chiusura di molte aziende e la perdita di un presidio fondamentale per le aree interne".

Dal confronto è emersa con forza la necessità di garantire un prezzo minimo di riferimento alla stalla **superiore ai 47 centesimi al litro**, valore individuato nell'accordo del 27 marzo presso il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste alla presenza del Ministro

Francesco Lollobrigida, ma non adeguato alle condizioni produttive e strutturali del territorio abruzzese.

“Non è una richiesta, ma una condizione essenziale per la sopravvivenza delle imprese – ribadisce Paolo Liberatore –. Continuare a pagare il latte sotto i costi di produzione significa condannare il settore alla scomparsa, in spregio ad una legge sulle pratiche sleali, voluta e ottenuta proprio da Coldiretti. Serve subito un accordo di filiera serio, ed un piano di settore regionale.

Alla luce di quanto emerso nel corso dell’incontro, Coldiretti Abruzzo richiama il quadro normativo vigente, a partire dal Decreto Legislativo 198/2021, che vieta pratiche commerciali sleali e, in particolare, la vendita dei prodotti agricoli al di sotto dei costi di produzione.

In questo contesto si inserisce il lavoro svolto da ISMEA, che ha evidenziato come i costi di produzione del latte bovino risultino significativamente superiori ai prezzi oggi riconosciuti agli allevatori, confermando una situazione di forte squilibrio economico.

Esperienze come quella della Puglia, dove il 7 aprile è stato raggiunto un accordo a 0,51 euro al litro, dimostrano la necessità di adeguare il prezzo alle reali condizioni territoriali e ai costi effettivi di produzione.

Il prezzo del latte deve pertanto tenere conto di fattori differenziali quali la minore densità degli allevamenti, i maggiori costi logistici e la diversa disponibilità di servizi. Va inoltre considerato che, in assenza di produzione locale, l’industria sarebbe comunque costretta ad approvvigionarsi da altre aree, sostenendo ulteriori costi di trasporto.

Per quanto riguarda il Sistema di Qualità Nazionale Benessere Animale (SQNBA), afferente all’Ecoschema 1 della PAC, come chiarito dall’ICQRF a seguito delle segnalazioni di

Coldiretti, tale sistema ha natura prettamente volontaria. Ne consegue che l’adesione allo SQNBA non può essere imposta come clausola contrattuale in assenza di un adeguato riconoscimento economico. Eventuali condizioni che prevedano la sospensione delle premialità, del conferimento del latte o il recesso immediato dal contratto in caso di mancata o sospesa certificazione devono essere considerate vessatorie e potenzialmente coercitive.

La convocazione del tavolo rappresenta un primo passo importante, ma ora è necessario passare rapidamente ai fatti. La Regione è chiamata a definire linee guida strutturali per il comparto lattiero-caseario, sostenendo i processi di aggregazione e garantendo condizioni di mercato più eque e trasparenti.

“Il tempo delle analisi è finito – conclude Coldiretti Abruzzo –. Difendere il latte abruzzese significa difendere economia, occupazione e territorio. Gli allevatori non possono più aspettare”.

Dall’Abruzzo al Brennero: la marcia degli agricoltori contro il codice doganale e l’obbligo dell’etichetta sugli alimenti

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 18 Novembre 2026



Diecimila agricoltori della Coldiretti, provenienti da tutte le regioni italiane tra cui anche l'Abruzzo, Si sono ritrovati al Brennero insieme al presidente nazionale Ettore Prandini e al segretario generale Vincenzo Gesmundo per chiedere una svolta a livello europeo: dalla revisione del codice doganale all'obbligo dell'etichetta di origine su tutti gli alimenti. Al centro della mobilitazione, le distorsioni generate dalla regola dell'"ultima trasformazione sostanziale", che consente di attribuire l'origine italiana a prodotti realizzati con materie prime straniere, con un danno stimato per gli agricoltori pari ad almeno 20 miliardi di euro. Una perdita che pesa in una fase già critica per il settore agricolo, segnata dall'aumento dei costi di produzione legati alle tensioni internazionali, con rincari di energia, carburanti e fertilizzanti che mettono a rischio semine e produzione alimentare, comprimendo i redditi delle imprese e incidendo sui prezzi al consumo. Dall'Abruzzo sono arrivati centinaia di agricoltori, soprattutto giovani, che sono partiti con i bus organizzanti affrontando oltre dieci ore di viaggio, capitanati dal presidente di Coldiretti Abruzzo Pietropaolo Martinelli, dal direttore regionale Marino Pilati, dai presidenti e dai direttori provinciali.

"Con il Brennero prosegue un percorso di mobilitazione che ha coinvolto quasi 100mila agricoltori in tutta Italia – ha dichiarato il segretario generale Vincenzo Gesmundo – uniti nel rivendicare un cambiamento non più rinviabile. La revisione della normativa sull'ultima trasformazione sostanziale è la madre di tutte le battaglie sindacali: un meccanismo che penalizza il lavoro agricolo nazionale e inganna i consumatori. Difendere l'origine significa tutelare

la sovranità alimentare ed economica del Paese, oggi più che mai minacciata anche dagli effetti dei conflitti internazionali".

L'agroalimentare italiano rappresenta infatti una filiera strategica da 707 miliardi di euro e 4 milioni di occupati. "Un patrimonio che va difeso – ha sottolineato il presidente Ettore Prandini – da pratiche che alterano la concorrenza e svalutano il vero Made in Italy. Servono regole chiare e trasparenti lungo tutta la filiera e strumenti come i contratti di filiera per garantire una più equa distribuzione del valore. Chiediamo un intervento europeo per restituire agli Stati membri la possibilità di definire con chiarezza l'origine dei prodotti a partire dalla materia prima agricola".

Al Brennero, Coldiretti ha denunciato anche la crescente "invasione silenziosa" di materie prime straniere. Ogni giorno transitano migliaia di tonnellate di prodotti alimentari: dalle 150mila tonnellate di cagliate (per il 90% in ingresso proprio dal Brennero) utilizzate per produrre mozzarelle e formaggi venduti come italiani, ai 1,1 milioni di tonnellate di latte estero impiegato nell'industria lattiero-casearia. E ancora 560mila tonnellate di prosciutti freschi, milioni di tonnellate di grano straniero per pane, pasta e biscotti, oltre a patate, olio d'oliva, pomodoro trasformato e prodotti ittici.

"Un sistema che, in assenza di un'etichettatura d'origine obbligatoria a livello europeo, alimenta inganni commerciali, rischi sanitari e perdita di valore per le imprese agricole – spiega il presidente di Coldiretti Abruzzo Pietropaolo Martinelli – Ancora oggi, una parte rilevante degli alimenti in commercio – dai prodotti da forno ai piatti pronti, dai surgelati alle conserve – non riporta l'origine in etichetta, lasciando i consumatori senza strumenti di scelta consapevole".

Per rendere evidente il fenomeno, Coldiretti ha allestito un tavolo simbolico con esempi concreti di “italianizzazione” dei prodotti: dalle crocchette ottenute da pollo sudamericano ai prosciutti ricavati da carne olandese, dalla mozzarella prodotta con cagliate ucraine fino alla pasta ottenuta da grano canadese.

“La trasparenza sull’origine è una priorità non più rinviabile, ecco perchè l’Abruzzo non poteva mancare a questo grande incontro – conclude il presidente Martinelli – per difendere il reddito degli agricoltori, garantire correttezza sul mercato e tutelare il diritto dei cittadini a sapere cosa portano in tavola”.

Fucino, ritardi nelle semine e nodi sull’acqua: l’allarme di Coldiretti

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 18 Novembre 2026

COLDIRETTI ABRUZZO

Primavera in ritardo, semine rallentate e gestione dell’acqua irrigua sempre più critica: è questo il quadro tracciato dal direttore di Coldiretti L’Aquila, Domenico Roselli, che richiama l’urgenza di una programmazione strutturata per evitare nuove emergenze nel comparto agricolo del Fucino. “Quella che stiamo vivendo – dice il direttore – è una primavera che stenta a decollare, con la conseguenza che l’agricoltura fucense sta già subendo ritardi nella

programmazione e nelle semine, le cui tempistiche, rispetto agli ultimi cinque anni, si sono dilatate. Tuttavia, proprio l'esperienza degli ultimi anni, caratterizzati dall'aumento delle temperature medie e dal maggiore fabbisogno idrico delle coltivazioni orticole, rende necessaria una programmazione guidata. I temi che, di fatto, diventano obiettivi e che ogni anno ci troviamo ad affrontare sono, più o meno, i medesimi che hanno caratterizzato gli ultimi anni: scarsità d'acqua nei canali del Fucino per l'irrigazione; esigenza di rispettare le norme sul deflusso minimo vitale della fauna nei corsi d'acqua; salvaguardia dei livelli delle falde; tutela della produzione di cibo rispetto alle altre attività produttive. La strada di una programmazione seria – sottolinea il direttore – può consentire di perseguire contemporaneamente questi obiettivi, qui sinteticamente richiamati". Secondo Roselli, l'esperienza di questi anni dimostra che una programmazione tempestiva consente agli imprenditori agricoli del Fucino di organizzarsi ed evita che le delibere comunali, concordate in passato sui tavoli della Prefettura subiscano pressioni sui sindaci, spesso sensibili alle richieste dei propri cittadini agricoltori, che tendono a chiedere deroghe per irrigare in determinati periodi. Allo stesso modo, le delibere comunali, se non sono accompagnate da controlli efficaci sul rispetto degli orari di "fermo irriguo", rischiano di generare dinamiche competitive nell'accaparramento dell'acqua, tali da vanificare gli obiettivi sopra richiamati. Senza che si dimentichino i momenti di tensioni che di notte si sono, in taluni casi, manifestate fra agricoltori e altrettante tensioni che si sono manifestate fra il mondo agricolo e il mondo ambientalista. "Dinanzi a tutto ciò – aggiunge il presidente di Coldiretti L'Aquila Alfonso Raffaele – è necessario elevare il livello della politica di gestione dell'acqua irrigua, anche attraverso una "cabina di regia regionale" che definisca una strategia condivisa e la sostenga con adeguate attività di controllo. In assenza di tali interventi, nonostante le condizioni climatiche di questi giorni non facciano presagire scenari di siccità, ci

ritroveremo ancora una volta a invocare interventi emergenziali da parte del Consorzio di Bonifica, chiamato a immettere acqua nei canali attingendo ai pozzi. Una soluzione che ha limiti evidenti e che riguarda tutti e non può essere addossata al consorzio di Bonifica. Occorre intervenire rapidamente” conclude il presidente.

Agricoltura in ginocchio per il maltempo: la Coldiretti chiede lo stato di calamità naturale

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 18 Novembre 2026



È una situazione difficile quella che sta vivendo l’agricoltura abruzzese, con criticità diffuse su tutto il territorio ma con i danni maggiori concentrati nelle province di Chieti e Pescara, dove si registrano frane, smottamenti, allagamenti e campi sommersi. È quanto emerge dal monitoraggio di Coldiretti Abruzzo dopo l’ondata di maltempo che ha colpito la regione negli ultimi giorni, con fiumi in piena e argini straripati che hanno portato anche all’apertura delle dighe per alleggerire la pressione dell’acqua. Il risultato è un quadro pesantissimo per le campagne: **migliaia di ettari risultano allagati, con terreni agricoli da rilavorare e**

riseminare. Particolarmente colpite le coltivazioni di cereali e le semine autunno-vernine, tra cui grano e altri cereali, in molti casi compromesse in modo irreversibile. Distrutti gli ultimi ortaggi invernali e danni rilevanti alle prime produzioni stagionali, come le fragole, mentre in diverse aree è stata azzerata la produzione di fave. Problemi diffusi anche per vivai e serre, con coltivazioni sommerse e danni agli apparati radicali. Preoccupazione anche per i vigneti, il cui stato dipenderà dai tempi di ritiro dell'acqua.

"Di fronte a una situazione così grave – sottolinea il presidente di Coldiretti Abruzzo Pietropaolo Martinelli – abbiamo chiesto alla Regione il riconoscimento dello stato di calamità naturale, indispensabile per garantire un sostegno immediato alle aziende agricole duramente colpite.

Siamo di fronte all'ennesimo evento estremo che mette in ginocchio interi territori, con danni ingenti alle produzioni e alle infrastrutture rurali. È necessario intervenire rapidamente per consentire alle imprese di ripartire e per mettere in sicurezza un comparto strategico per l'economia regionale". L'emergenza in Abruzzo si inserisce in un quadro nazionale sempre più preoccupante: dall'inizio dell'anno si sono verificati circa trecento eventi estremi, con una maggiore concentrazione nel Sud Italia, a conferma di una tendenza climatica che sta mettendo a dura prova l'agricoltura e la programmazione delle imprese.

Di seguito la mappa del maltempo in Abruzzo.

CHIETI

La situazione più critica si registra nella provincia di Chieti, da due giorni zona rossa della Protezione Civile. Si sono registrate precipitazioni eccezionali, con punte fino a 200 mm di pioggia in 48 ore e accumuli nevosi fino a due metri nelle aree montane.

Tutti i principali corsi d'acqua risultano in piena, con

esondazioni diffuse nelle vallate dell’Alento, Foro, Sangro, Sinello, Osento, Treste e Trigno. Le aree più colpite sono il Vastese e la Val di Sangro, dove anche a seguito dell’apertura della diga di Bomba si registrano estesi allagamenti: oltre 2.000 ettari di terreni risultano completamente sommersi.

Gravi danni si registrano alle coltivazioni di cereali, ortaggi, vigneti e oliveti, oltre a frutteti (mele, pesche, albicocche) nei comuni della Val di Sangro. Criticità diffuse anche nelle aree collinari, con frane, smottamenti e viabilità compromessa. A rischio anche le attività agrituristiche in vista delle festività pasquali.

PESCARA

Nell’area compresa tra Pescara e Pianella si registrano allagamenti diffusi dei terreni pianeggianti a causa dell’esondazione di fiumi e torrenti con danni a cereali e agli ortaggi. Numerose anche le frane e gli smottamenti nelle aree collinari, in particolare nei comuni di Catignano e Scafa, con danni alla viabilità.

La situazione più critica si registra a Popoli Terme, dove si sono verificati allagamenti estesi e l’evacuazione di alcune zone della cittadina. Nella zona di Sant’Eufemia alcune stalle sono sommerse dalla neve che ha superato i 2 metri. Tra Penne, Loreto Aprutino e l’area vestina si contano numerose frane e terreni agricoli da rilavorare e riseminare soprattutto a cereali. Aperta anche la diga di Penne per il deflusso delle acque.

Al momento non si segnalano danni significativi ad allevamenti e impianti, ma la situazione resta sotto stretta osservazione.

L’AQUILA

Nel territorio aquilano, nonostante le abbondanti nevicate nell’area tra Sulmona, Scanno, Celano e Cocullo, non si registrano al momento danni rilevanti alle colture ma si dovrà

aspettare la fine del maltempo per capire realmente la situazione.

Nella zona del Fucino si segnalano danni marginali ad alcuni teli di copertura delle semine, mentre nel resto della provincia non risultano criticità di rilievo per il comparto agricolo.

TERAMO

Al momento non risultano segnalazioni di danni alle colture, ma si registrano precipitazioni intense sulla dorsale adriatica e nevicate nelle aree interne che, se continuano, potrebbero creare diverse difficoltà.

Permangono forti criticità per la viabilità e la sicurezza del territorio, con particolare attenzione alla frana di Silvi e al rischio valanghe nella zona dei Prati di Tivo, dove si è verificato un distacco che ha interessato alcune strutture turistiche precedentemente evacuate.

A Teramo il Mercato in Piazza di Campagna Amica nel piazzale San Francesco

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 18 Novembre 2026



Nuovo appuntamento con la filiera corta e i prodotti agricoli del territorio: **verrà inaugurato martedì 7 aprile a Teramo il Mercato in Piazza** di Campagna Amica, che si svolgerà nel piazzale San Francesco con cadenza settimanale ogni martedì dalle 8 alle 13. L'iniziativa, promossa da Coldiretti Teramo, nasce con l'obiettivo di valorizzare le produzioni locali, sostenere il lavoro degli agricoltori e offrire ai cittadini prodotti genuini, stagionali e a chilometro zero. Nel mercato saranno presenti produttori agricoli locali accreditati alla rete Campagna Amica, che porteranno in piazza un'ampia varietà di eccellenze del territorio: ortofrutta fresca, formaggi e latticini vaccini, formaggi pecorini, carni fresche, salumi, porchetta, uova, olio extravergine di oliva e altri prodotti della filiera agricola.

"Il mercato rappresenta un'importante occasione di incontro diretto tra produttori e consumatori, all'insegna della trasparenza, della qualità e della sostenibilità, valori che da sempre contraddistinguono la rete Campagna Amica – dice la presidente provinciale di Coldiretti Teramo Emanuela Ripani – con questo nuovo mercato all'aperto rafforziamo il legame tra agricoltura e comunità locale, offrendo uno spazio stabile dove i cittadini possono acquistare prodotti freschi direttamente dai nostri produttori. È anche un modo concreto per sostenere l'economia agricola del territorio e promuovere le nostre eccellenze».

«Questa iniziativa – aggiunge il direttore provinciale di Coldiretti Teramo Daniele Di Venanzio – si inserisce in un percorso più ampio di valorizzazione della filiera corta e di crescita della rete di Campagna Amica. Portare il mercato in piazza significa rendere ancora più accessibile ai cittadini un modello di consumo consapevole, basato sulla stagionalità, sulla qualità e sulla trasparenza rafforzando ulteriormente la presenza dell'agricoltura locale nel tessuto urbano e favorendo nuove opportunità di sviluppo per le imprese agricole del territorio».

L’inaugurazione ufficiale è prevista per il 7 aprile alle ore 10 con un simbolico taglio del nastro, alla presenza dei rappresentanti di Coldiretti Teramo e dei produttori coinvolti.

Coldiretti Abruzzo applaude la Regione per l’approvazione della legge sull’agricoltura

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 18 Novembre 2026



Coldiretti Abruzzo esprime soddisfazione per l’approvazione, da parte del consiglio regionale, della legge “Disposizioni in materia di agricoltura sociale”, un provvedimento sostenuto da Coldiretti Abruzzo. La nuova norma – che aggiorna la disciplina regionale, allineandola al quadro nazionale e confermando il ruolo centrale degli imprenditori agricoli e dei coltivatori diretti nello svolgimento delle attività connesse – rafforza le opportunità per le aziende agricole di sviluppare la multifunzionalità, senza appesantimenti burocratici. “L’agricoltura sociale rappresenta infatti una delle espressioni più significative della multifunzionalità del settore agricolo affiancando alla produzione tradizionale servizi di utilità sociale rivolti in particolare alle fasce più fragili della popolazione – spiega Pietropaolo Martinelli, presidente di Coldiretti Abruzzo – Si tratta di un modello

capace di generare benefici concreti per le comunità locali, contribuendo anche a rispondere alle nuove esigenze dei servizi sociali e alla loro crescente domanda di qualità e personalizzazione”. Secondo Coldiretti, il provvedimento è di particolare importanza soprattutto per le aree interne della regione, dove il calo demografico mette a rischio la tenuta dei servizi educativi e sociali. In questo contesto, l’agricoltura sociale si configura come uno strumento efficace per rafforzare la coesione territoriale e sostenere le comunità. “Esprimiamo soddisfazione per l’approvazione di una legge che valorizza il ruolo dell’agricoltura come presidio economico e sociale – continua il direttore Marino Pilati – Un risultato importante per le imprese agricole e per l’intero territorio regionale. Ringraziamo, pertanto, il Dipartimento Agricoltura, il vicepresidente Imprudente, il consigliere proponente Nicola Campitelli e tutti i componenti del consiglio regionale che hanno sostenuto e approvato il provvedimento, contribuendo a innovare in maniera concreta il settore”.

Coldiretti alla Regione: la transizione energetica non può avvenire a scapito dell’agricoltura

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 18 Novembre 2026



La transizione energetica non può avvenire a scapito dell'agricoltura. È questo il messaggio di Coldiretti Abruzzo che ha inviato alla Regione una nota con osservazioni sul progetto di legge n.116/2026 relativo all'individuazione delle aree idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili, chiedendo di essere ascoltata in audizione nelle commissioni competenti.

La richiesta è stata trasmessa al presidente della Regione Marco Marsilio, al presidente del Consiglio regionale Lorenzo Sospiri, al vicepresidente con delega all'agricoltura Emanuele Imprudente e ai presidenti delle commissioni consiliari Emiliano Di Matteo e Nicola Campitelli.

Pur riconoscendo l'impostazione del testo orientata alla tutela del settore agricolo, Coldiretti evidenzia alcuni passaggi poco chiari che potrebbero generare dubbi interpretativi e possibili incoerenze con la normativa nazionale, in particolare per quanto riguarda la definizione delle aree idonee e non idonee e le disposizioni transitorie.

"Suolo e paesaggio sono beni comuni e rappresentano la base della qualità del nostro agroalimentare – spiega il direttore di Coldiretti Abruzzo Marino Pilati – Lo sviluppo delle energie rinnovabili è fondamentale, ma non può tradursi in un consumo indiscriminato di terreno agricolo. Gli impianti vanno realizzati prioritariamente in aree già destinate ad altri usi o con soluzioni che non sottraggano terra alla produzione agricola".

Per questo Coldiretti Abruzzo chiede alla Regione di tenere conto delle osservazioni presentate e di aprire un confronto

con il mondo agricolo nel corso dell’iter legislativo, con l’obiettivo di coniugare sviluppo delle rinnovabili e tutela del patrimonio agricolo e paesaggistico del territorio.

Lettera aperta della Coldiretti al Comune di Avezzano sullo stato delle strade lungo il Fucino

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 18 Novembre 2026



Coldiretti L’Aquila ha inviato una lettera aperta al Comune di Avezzano per richiamare l’attenzione sullo stato delle strade del Fucino, un tema che riguarda sicurezza della viabilità, decoro del territorio e funzionalità quotidiana di uno dei comprensori ortofrutticoli più importanti d’Italia. L’organizzazione agricola evidenzia come, nonostante alcuni interventi di manutenzione effettuati nel tempo, permangano numerose criticità lungo la rete viaria del comprensorio: presenza di rifiuti lungo le carreggiate, fossi laterali non sempre manutenuti e tratti stradali con buche profonde che rendono difficoltosa e talvolta pericolosa la circolazione dei mezzi agricoli e dei veicoli.

Coldiretti ricorda inoltre di aver più volte segnalato la situazione all’amministrazione comunale. L’ultima, lo scorso

22 gennaio, con un dettagliato reportage fotografico sullo stato di alcune strade del comprensorio. Pur guardando con favore alle iniziative di sensibilizzazione sul decoro e sulla cura del territorio, come le giornate ecologiche, Coldiretti sottolinea la necessità di un programma stabile e continuativo di manutenzione delle strade e dei fossi di competenza comunale, indispensabile per garantire sicurezza, efficienza della viabilità agricola e tutela di un’area strategica per l’agricoltura nazionale.